



Scontro di linee politiche, ma anche diffidenze personali e reciproche sfiducie

Prc alla resa dei conti via alle accuse incrociate

Vendola: «Clima inquinato, Cossutta si faccia indietro»

ROMA. Era il 3 febbraio '91: molti piangevano nella stanzetta della fiera di Rimini. Lì accanto si stava frantumando un pezzetto di storia così Cossutta, Salvato, Serri, Garavini, Vendola e Libertini preferirono consumare la scissione piuttosto che restare nel Pci diventato Pds. Sette anni e mezzo dopo - imbarcato nel frattempo Bertinotti sulla navicella di Rifondazione - alla vigilia di un'altra ipotizzata scissione, di lacrime non se ne vedono in giro, ma si odono parole distruttive, di chi ormai è già separato e non ha più in comune uno straccio di tensione ideale. Di chi non si parla più, se non vi è costretto, di chi, come dice Oliviero Diliberto, solo raramente si frequenta fuori dalle sedi di partito.

A Nichi Vendola, che accusa Marco Rizzo «e altri cossuttiani di aver indotto inquinamenti gravi nel partito con la calunnia e la diffamazione, la diffusione di notizie false e tendenziose», rispondono alcuni cossuttiani per denunciare Bertinotti e i suoi fedeli di procedere nelle scelte importanti senza informare Cossutta, anzi di stringere accordi con questo o con quello - che sia Scalfaro o D'Alema o Prodi - facendo al presidente del partito resoconti volutamente sbagliati. Se una parte del partito pensa che ormai Bertinotti è ostaggio dei soliti noti, cioè quelli del Manifesto e di Dp, gli altri replicano accusando Cossutta-Nesi di «minare alle fondamenta Rifondazione, con l'idea della nota aggiuntiva, assegnando al partito il ruolo di grillo parlante». Sono due frazioni che si stanno combattendo: «È una guerra spietata - conferma Marco Ferrando, che

guida la pattuglia dei trotzkisti - e non si risparmiarono colpi. Ma né Bertinotti né Cossutta hanno chiaro quale sbocco dare a questa guerra. Ciò nonostante l'idea della separazione è sempre più forte».

In questo caso chi vincerebbe? Bertinotti, che può contare su 12 parlamentari, 5 membri di segreteria, 27 membri di direzione e 100/120 membri del comitato politico? O Cossutta, forte di 29 parlamentari, 2 membri di segreteria, 16 membri di direzione e 150/170 membri del comitato politico? «Il vero confronto - insiste Ferrando - non deve avvenire nel comitato politico, ma in un congresso. Solo così si può ostacolare un possibile processo di scissione. In ogni caso - aggiunge - se Bertinotti ritira la fiducia a Prodi e si apre una crisi di governo noi possiamo schierarci con lui e contro Cossutta». Quel «noi» si-

gnifica 40 persone del comitato politico che potrebbero diventare determinanti in caso di conta. Ma, ciò detto, mentre si affilano le armi per la battaglia d'autunno, contemporaneamente il fantasma sempre più corposo della scissione spaventa davvero. Per esempio Vendola dice: «La scissione è una sciagura e sarebbe il frutto di un atteggiamento proprietario del partito, di chi non accetta di essere in minoranza». Parole dedicate ad Armando Cossutta, evidentemente, ma ciò nonostante, il vicepresidente della commissione antimafia non si esime dal lanciare un appello a colui con cui fondò il partito: «Mi stupirebbe che un dirigente dalla grande storia cedesse alle viscere e non all'intelligenza. A volte tocca fare un passo



Il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti e il presidente Armando Cossutta Lepri/Ap

indietro. In questo caso tocca a Cossutta. Voglio così vedere se la grande avventura di Rifondazione resta sempre la cosa più importante rispetto ad altro». E il governo? «Questo governo, che ha dimostrato di essere disastrosamente al di sotto delle speranze iniziali, non è più il mio governo. Se lo fosse, solo per la paura di una vittoria della destra, farei un regalo proprio al Polo». E allora, di che meravigliarsi della confessione di Bertinotti: «Abbandonare Prodi al suo destino sarebbe una liberazione?».

Eppure, eppure...L'ipotesi di un accordo Bertinotti-D'Alema di rinviare la crisi di governo, con l'uscita di Rifondazione dalla maggioranza, a dopo il semestre bianco è una di quelle informazioni che sono arrivate di-

storte all'orecchio del vecchio Cossutta. Il quale ha pensato bene di stoppare l'operazione, per lui affatto convincente, spiazzando i due. Ecco da dove nasce la nota aggiuntiva proposta da Nesi. Un allegato a quella finanziaria che anche se in continuità con il Dpef i bertinottiani danno per scontato che sarà da loro giudicata insufficiente a sanare la svolta nell'azione del governo. Cossutta, invece, è deciso a impegnarsi per «strappare tutto quel che si può per impedire il trionfo della destra». Cioè che il governo si impegni ad abolire l'Ici sulla prima casa e ad alleggerire i ticket sanitari; prosegua nella politica di sostegno per il Sud e applichi le 35 ore. Insomma: vuol restare in maggioranza per condizionarla. Cossutta, che

letto a Napoli, ha domestichezza con le realtà assai disagiate del Sud (coadiuvato da Ersilia Salvato che le antenne su queste realtà le ha ben ritte), ha chiaro in testa che i disoccupati della capitale meridionale per quanto siano una vera emergenza non possono diventare lo spartiacque politico per le scelte del governo. E dunque che guerra sia.

Quando dovrebbe avvenire lo scontro? A ridosso della presentazione della finanziaria. Due le ipotesi per la data del comitato politico chiarificatore: a metà settembre. Oppure dopo il 30 quando, presentata la legge, si dovrà decidere a chi affidare il mandato per trattare con il governo.

Rosanna Lampugnani

Dalla Prima

Quando la sinistra...

Si è aperto il conto con il dramma dell'immigrazione, ma anche con un antirazzismo professionale e declamatorio. E quello con l'angoscia della vita difficile di chi non ha lavoro, ma anche con la furbizia demagogica dei lavori socialmente utili e sulla cui utilità, a parte la elargizione di ottocentomila lire mensile, pochi sono pronti a spendere due parole. C'è lo scontro con la marginalità urbana, tra un disagio vero e atti di teppismo altrettanto concreti. Insomma, di colpo, alla sinistra il mondo è apparso meno facile e la realtà meno semplice di come se la raccontava.

La sinistra sceglie, dicono alcuni, ciò che ieri rappresentava il suo atto di accusa alle classi dirigenti. In parte è proprio così. Tra sognare un mondo e governarne uno vero, c'è una bella differenza: c'è ciò che ti chiede la gente, ci sono paure e ansie, c'è la misura del vero, un paese con molti più chiaroscuri di quelli che si intravedevano mentre si marciava in corteo. In fondo, per dirla brutalmente, c'è anche la perdita di una bella dose di ipocrisia, di un facile moralismo, di una visione ideologica dei bisogni e degli interessi delle persone.

Prendiamo questa faccenda delle prostitute. Molti sindaci che stanno emettendo le ordinanze per le maxi-multe sono di sinistra. Vuol dire che sono diventati di colpo razzisti, bigotti, intolleranti? O non si sono trovati, più semplicemente, di fronte un problema al quale devono - devono: attenzione - dare una risposta? Non declamarlo, non denunciare, non analizzarlo, come piacerebbe a una certa sinistra brava negli alti principi e in fuga di fronte a ogni soluzione. Sono amministratori, mica sociologi. Sindaci, mica preti. Se hanno un problema che fanno, convocano un seminario? La trovata delle maxi-multe non va? Può darsi. Ma allora se ne proponga un'altra. Che sia, però, una soluzione, non un'ipocrisia. Più o meno simile a quella del buon padre di famiglia che fa la fiaccolata contro le prostitute del suo quartiere, per marciare, poi, un paio di volte al mese verso quelle della circoscrizione vicina.

Non è un problema di libertà. Neanche un problema estetico. Ca-

somai di buon senso, anche se sgradevole. È la stessa dolorosa strada percorsa in queste settimane sul tema dell'immigrazione. Tra una destra ululante, che promette i gay fuori dalle scuole e dai campi di calcio e che contemporaneamente chiede la blindatura verso ogni disperazione, e una sinistra da antirazzismo declamatorio, la prova che ha dovuto passare la sinistra di governo non è stata facile. Eppure necessaria. E ha certo ragione il sindaco di Riccione, il diessino Massimo Masini, quando ricorda che per aver sostenuto le stesse cose che adesso dice il ministro Napolitano, durante una «calda estate» nella sua città, pochi anni fa, subì una specie di scomunica politica. «Non si poteva dire una cosa simile senza suscitare scandalo», rammenta. Masini aveva ragione, la «sinistra predicatoria», come la chiama lui, torto marcio, per quanto di sentimenti elevati.

Sono temi amari e difficili. Come quello della mancanza di lavoro. Ma proprio per questo, oltre a rappresentare una sfida per chi governa, sono anche la cartina di tornasole della caduta di consolidate ipocrisie. Si deve lottare per il lavoro, ma non si può lottare in ogni modo, mettendo in scacco una città per pretendere comunque un stipendio. Una battaglia teoricamente giusta può finire facilmente, nella pratica, dalla parte del torto. Si è misurata, in questo tempo del governo, la sinistra italiana, con molte inadeguatezze delle sue illusioni e con la durezza della realtà. Difficile salvare tutto il mondo. Difficile, ancora di più, se si vuole governare la realtà, salvare l'immaginaria anima della propria immacolata purezza.

Si può declamare ciò che non esiste, ed illudersi che non esista perché gli altri sono cattivi. Pensare che tutti calcolano come missionari la prostituta sotto casa, il clandestino, la truce fantasia dello squatter, la rabbia del disoccupato organizzato, può far bene al cuore, malissimo a tutto il resto. Così non è. E non lo è vale dirlo, perché spesso si dimentica - tra gli stessi elettori di sinistra. Forse l'anima si è persa. Ma almeno si conosce il mondo come probabilmente mai si era conosciuto prima.

[Stefano Di Michele]

Gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.



SOLO L. 1.990.000

FRIGO, FREEZER, FORNO, COTTURA, CAPPA, LAVELLO INOX, RUBINETTO INOX, SCOLAPIATTI, BASI E PENSILI PER ML. 2,55
Offertissimo: Lavastoviglie Candy L. 550.000 - Lavatrice Candy L. 650.000 a scomparsa totale solo se inserita nella cucina

FINANZIAMENTI A 12 MESI TASSO ZERO TAN=0,00% TAEG=0,00% IN COLLABORAZIONE CON: **COMPASS** S.p.A. GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA

Patete ritirare gratuitamente i nuovi bellissimi cataloghi RUD presso i 4 punti vendita
Loc. S. ANSANO - VINCI (Firenze) | VALTRIANO (PI) | BASSA - CERRETO GUIDI (FI) | CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) - Loc. BOTRIOLO
Tel. 0571 584438 - 584159 - Fax 0571 584211 | Via Provinciale delle Colline - Tel./Fax 050 643398 | Via Catalani, 20 - Tel./Fax 0571 580086 - 581153 | Tel. 055 9149078 - Fax 055 9148213



RUD

nonsolomobili

A SETTEMBRE '98
apertura del più grande
CENTRO CUCINE D'ITALIA
A VALTRIANO
CON 104 BELLISSIME
NUOVE CUCINE